



ISTITUTO SALESIANO
 "DON BOSCO - SAMPOLO"
 Via Sampolo, 121 - 90143 Palermo



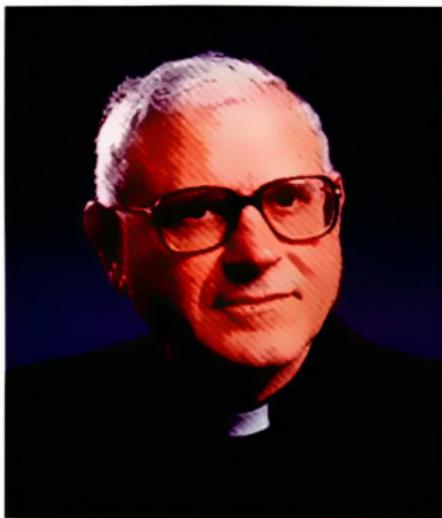
Don Giovanni Pecorella

SALESIANO SACERDOTE

Cari confratelli,
 il 10 agosto del 2009, a Palermo, il Signore chiamava a Sé il confratello sacerdote

DON GIOVANNI PECORELLA

I funerali, presieduti dall'Ispettore dell'Ispettorica Sicula, don Gianni Mazzali, vennero celebrati il giorno dopo presso la Chiesa del "Don Bosco" di Via Sampolo di Palermo con la partecipazione dei parenti, di tanti confratelli, parrocchiani e amici.



Don Gianni da tempo lottava con una malattia che, nonostante lo avesse molto debilitato nei movimenti e nella parola, non gli ha mai tolto la lucidità e la sua tipica gioia profonda e serena. Pur lottando ogni giorno per vivere, e lo documenta anche nella sua ultima lettera inviata all'Ispettore, la sensazione di avvicinarsi al suo ultimo traguardo pervadeva il suo spirito e le sue riflessioni. A riguardo proprio l'Ispettore, Don Mazzali, così affermava in



passaggio della sua omelia durante le esequie: “Don Pecorella ha affidato la percezione della sua fine imminente alla sua ultima poesia, del 16 luglio, che mi ha consegnato a mano nel nostro ultimo colloquio. La riporto integralmente anche per rendere omaggio alla vena poetica e di narratore che lo ha accompagnato lungo tutta la sua vita. Reca il titolo *La notte oscura*”.

*La notte oscura,
di sera in sera,
divora la luna.
La scopa di saggina,
disfatta e arricciata,
lasciata in oblio,
giace sul terrazzino
dopo aver spazzato la casa.*

*Il mio destino
diverso non è,
ma non sono disperato.
Confido in Te:
Quando Tu vuoi... chiamami,
come vuoi... prendimi,
ma tu donami forza e coraggio.
La mia piccola parte
s'è conclusa per me.
Che io non mi perda
nell'ultimo respiro*

Don Giovanni Pecorella nasce a Palermo – Boccadifalco il 20 maggio 1935 da papà Francesco Paolo e da mamma Rosa Di Stefano. Conosce i Salesiani da ragazzino frequentando l'Oratorio di “Santa Chiara” dal 1945 al 1949, anno in cui decide di entrare nell'aspirantato di Pedara per verificare il richiamo alla vita religiosa e sacerdotale e dove frequenta il Ginnasio fino al 1951. Così scrive nella sua semplice domanda prima di entrare in Noviziato a San Gregorio: “[...] faccio domanda di essere accettato come novizio-chierico [...]. Ho pregato e mi pare che don Bosco mi voglia con sé”. E con Don Bosco Don Gianni è stato dal 1952, anno della sua prima professione, fino alla fine: 57 anni di fedeltà e di servizio ai giovani e alla gente nel nome di Dio e di Don Bosco.

Dopo i regolari studi di Filosofia e Teologia prima a San Gregorio e poi a Messina, intervallati dal tirocinio, viene consacrato sacerdote il 19 marzo 1962 a Messina. Svolti i primi incarichi a Messina e Caltanissetta, ritorna a Palermo “Santa Chiara”, come Incaricato

degli studi. Nel 1968, alternando, come si faceva allora, il lavoro e lo studio, consegue la laurea in Lettere Moderne all'Università di Palermo. Varie opere dell'Ispettorato lo vedono attivo nel lavoro educativo e pastorale: Palermo "Gesù Adolescente" e Trapani; Direttore a Sant'Agata Militello dal 1973 al 1977; poi nuovamente a Palermo nella parrocchia "San Luigi" dal 1978 al 1982. In seguito a Marsala, con l'incarico di Parroco dal 1982 al 1990 e poi Direttore per due anni. Poi ancora Parroco a Ragusa dal 1991 al 1998, e dal 1998 al 2005 Parroco a Trapani e, negli ultimi tempi, Incaricato della piccola porzione di Comunità. Prima di giungere al "Sampolo" di Palermo sarà ancora, seppur per un breve periodo, a Modica e a Catania "Salette".

Significativa è la testimonianza di Don Gino Costanzo, suo direttore a Trapani dal 2002 al 2004: « Don Pecorella è stato parroco a Ragusa nella Parrocchia Maria SS Ausiliatrice dal 1991 al 1998. È ricordato per la sua devozione all'Eucaristia ed alla Madonna. Organizzava pellegrinaggi nei vari santuari mariani della Sicilia e della Calabria.

Ha fatto erigere una croce alta 7 metri su una collina (Petrulli) che guarda tutta la città di Ragusa su un terreno della curia e con le offerte dei fedeli, affidando la gestione ad un comitato della croce.

Trasferito a Trapani come parroco ha fatto la stessa cosa in vista del giubileo del 2000: ha eretto una croce luminosa in alto, che dà sulla via Fardella, su un terreno concesso dal Comune di Erice.

Voleva collocare accanto alla croce una statua della Madonna Pellegrina fatta pervenire dalla Toscana, ma è rimasta in parrocchia.

Anche a Trapani ha costituito un comitato della croce, indipendente dalla comunità salesiana.

Siamo stati insieme tre anni a Trapani e ho apprezzato Don Pecorella come un grande lavoratore (stava fino a mezzanotte in ufficio a lavorare).

Nel 2002 ha seguito la formazione di otto giovani che hanno fatto la promessa di cooperatori salesiani.

Don Pecorella viveva di Gesù Eucaristia: ha mostrato a me, suo



direttore, un sacchettino che teneva al petto con tanti frammenti di eucaristia da lui raccolti e custoditi gelosamente. Ricordo un episodio: mentre facevamo insieme gli esercizi spirituali a Zafferana, durante la Messa, era un venerdì, dopo aver fatto la comunione, tornando al posto inciampò e cadde spaccandosi la fronte. Commentando il fatto disse: “Come Gesù ha versato il suo sangue per noi, anch’io offro il mio sangue insieme al suo ».

Dalla vicenda esistenziale di Don Gianni si evidenzia il tragitto umano e spirituale di un credente, di un prete salesiano alla ricerca di quella sapienza che non è solo frutto di sforzo umano, ma che è dono di Dio; un dono ottenuto nella preghiera, nella frequentazione assidua di Dio. “Tocchiamo qui, ne sono certo - aggiunge Don Mazzali nella sua omelia - una delle dimensioni più profonde della personalità spirituale di Don Gianni. Indubbiamente ha peregrinato in molte comunità della Sicilia, ma la spiritualità, l’accento sulla preghiera, sui sacramenti sono state caratteristiche che chi lo ha frequentato ha sempre visto emergere con toni ed accenti chiari. Soprattutto nella sua esperienza di parroco (a S. Agata di Militello, a Marsala, a Ragusa e a Trapani) ha lasciato trasparire la sua fede, il suo attaccamento a Cristo, il Salvatore. Credo significativo il segno che, in collaborazione con gruppi di laici, ha voluto con determinazione lasciare sia a Ragusa che a Trapani, il segno della croce luminosa, presenza visibile e palpabile nell’intreccio delle vie e dei quartieri della città. A Trapani la grande croce è diventata elemento integrante della identità della città stessa”.

Nei tanti anni spesi a servizio della Chiesa con il cuore di Don Bosco, Don Gianni è maturato nella fede e nella vita spirituale, preparandosi con cura ad annunciare la Parola, celebrando con devozione e dedizione l’Eucaristia e la Riconciliazione. È stato pastore premuroso e sensibile delle comunità a cui è stato mandato, servo della comunione e della carità che ha espresso nel servizio dei fedeli a lui affidati, lasciandosi egli stesso ispirare dallo Spirito e plasmare dalla Parola annunciata. Don Gianni ha lodato Dio con la sua dedizione alla Sua causa, seguendone la voce fin dalla fanciullezza e tracciando un cam-



mino per chi lo ha conosciuto e gli ha camminato accanto. La chiara coscienza della propria responsabilità nell'accompagnamento spirituale di tanti fratelli e sorelle che a lui si sono affidati lo ha fatto rimanere umile e sempre alla ricerca della volontà di Dio, di quel Dio "mendicante d'amore" che Don Gianni ha servito con fedeltà fino alla fine.

Mendicante d'amore

*Si aggira
nei miei sogni
con passo
solitario,
macilento,
stanco.
Ramingo
da millenni,
discacciato*

*dalle case come estraneo,
in cerca
di un amico.
Ci passa a raccattare,
chini i suoi occhi
di cielo e di vergogna,
le briciole
cadute dalle mense:
Lui... l'autore della vita!*

Da questo e da tanti altri scritti risulta evidente come le sue poesie fossero pennellate di fede e di cultura, semplici ed efficaci; alcune di esse si elevano a cenni di puro lirismo nel tracciare, con tocchi rapidi, la fisionomia spirituale di un prete e di un credente attento alla voce di Dio che si manifesta anche nella bellezza della natura. E così la solitudine delle viuzze strette di Erice antica evoca il bisogno e l'anelito di spiritualità e di Infinito; la salita del Monte Cuccio a Palermo diventa metafora della fatica nella vita di fede; il verde e il silenzio dell'"Emmaus" a Zafferana Etnea sono veicolo spirituale per un contatto più diretto con il Creatore. Ma in Don Gianni c'è anche una preoccupazione, che vive con sofferenza e che esprime così: "Purtroppo oggi ci lasciamo facilmente prendere dalle cose e smarriamo il cammino e il senso di Dio: praticamente diventiamo uomini

che vivono senza Dio, anche se poi affermiamo a parole di credere in Dio. L'uomo di oggi trova il tempo per tutto, tranne che per un incontro serio e autentico con Dio". Don Pecorella a questo incontro si è preparato accettando con pazienza e sopportando con rassegnazione cristiana le sofferenze che ha vissuto negli ultimi mesi della sua vita. Nell'ultima lettera all'Ispettore inviata il 5 agosto Don Gianni esprime con commozione un grazie al fratello Giuseppe, per la sua assidua assistenza, e ai confratelli, e serenamente offre se stesso per la missione salesiana in Sicilia. La frase centrale che sintetizza il suo totale abbandono a Dio è: "Io sono pronto a compiere quello che Dio vorrà".

Vogliamo concludere questo nostro contributo alla memoria di Don Pecorella con le espressioni alte di una sua poesia intitolata "Arrivederci".

*Ora compiuta la missione,
strappato da quest'oasi,
sei chiamato a fiorire
nella sempiterna Oasi Verde.
Grazie, Padre Buono,
d'avercelo donato
compagno della vita.*

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Giovanni Pecorella, salesiano sacerdote, nato a Palermo il 20 maggio 1935, morto a Palermo il 10 agosto 2009 a 74 anni d'età, 57 di professione religiosa e 47 di ordinazione sacerdotale.
